



Il Bilancio di Missione 2006 rappresenta per l'Azienda USL di Imola la terza esperienza di specie - essendo entrata, fin dal 2005, tra le "Aziende sperimentatrici" - e per l'attuale Direzione Generale la prima vera occasione di comprendere e agire tale strumento di rendicontazione, su un esercizio interamente governato (il 2006).

La costituzione a livello regionale di un Gruppo ad hoc - a cui partecipa anche l'Università - impegnato nella verifica/valutazione degli elaborati aziendali e nella implementazione e sviluppo dello stesso documento, probabilmente ha agevolato l'opportunità di mantenere l'esperienza dinamica, senza incorrere nel rischio della trasposizione del fine proprio, in mero adempimento. In tale senso, e sulla base degli esiti della verifica regionale dei Bilanci di Missione 2005, L'Azienda USL di Imola ha cercato di mettere in valore, innanzi tutto internamente, lo stesso metodo e processo per la compilazione, decidendo che:

- *il "tema" della rendicontazione aziendale di esercizio, sui modi e sul grado di perseguimento della mission, non possa altro che essere una responsabilità prima - e non delegabile - della Direzione Aziendale;*
- *essendo un'occasione in cui tutti gli attori aziendali sono chiamati, innanzi tutto, a riflettere su ciò che fanno, per poi poterlo "scrivere", l'elaborato debba essere necessariamente compilativo, con partecipazione diffusa;*
- *il "lavoro finito" debba tendere a una univocità di comprensione da parte di una pluralità di "lettori": gli stessi professionisti dell'Azienda, le Istituzioni Locali e regionali, le Rappresentanze dei lavoratori e degli utenti, gli Enti e le Associazioni che collaborano con l'Azienda, fino ai cittadini "competenti" e non;*
- *affinché avvenga la lettura plurale di cui si è detto sopra, (... cosa niente affatto scontata!) e affinché sia utile, il Documento non debba essere enfatico sui successi ed elusivo sulle criticità; non debba essere incomprensibile per un eccesso di tecnicismi e, al contempo, non possa avere un "tono" di presunto semplicismo. In altri termini, la Sanità è un argomento e un ambito di azione complesso, da presentare con trasparenza, e in tal senso è fuorviante renderlo complicato e, pertanto, inaccessibile.*

Ciò detto, il percorso che ha portato alla compilazione del Bilancio di Missione 2006, ha fatto utilmente rilevare:

- *una percezione interna di difficoltà nel conciliare la priorità del "fare" e l'onere formale del "dire come e cosa si fa";*
- *la coesistenza di linguaggi aziendali differenti, e una correlata molteplicità di dati, anche sullo stesso processo, fattore o prodotto, frutto di sistemi informativi separati, per quanto alimentati da un sistema informatico sempre più unico.*

Questa convinzione sembrerebbe un paradosso in una Regione che da sempre richiede molti elaborati di programmazione, rendicontazione e molti flussi informativi: in realtà, come in tutti i paradossi, la contraddizione è solo apparente. L'abbondanza delle richieste non necessariamente modifica una cultura e i comportamenti professionali, a maggior ragione se è vero come è vero, che spesso il feedback è che "tanto nessuno legge", "tanto non c'è coerenza e continuità tra l'analisi e l'intervento risolutivo".

Quanto fin qui detto evidenzia in positivo come sia utile che il Bilancio di Missione sia letto all'interno ... così che rappresenti l'occasione per un riconoscimento reciproco dell'impegno comune; lo stimolo per partecipare, se non ci si sente rappresentati nella pienezza della propria opera professionale; l'opportunità di un confronto critico e propositivo anche sulle difficoltà di chi opera in un settore diverso, pur sempre della stessa Organizzazione e con lo stesso Scopo.

Al contempo – stante il rischio fondato del "nessuno legge" – il modo e l'esito del Bilancio di Missione 2006 dell'Azienda USL di Imola pongono una prospettiva di sviluppo dell'esperienza sfidante, ovvero la capacità di creare una misura sintetica del "risultato di missione", sintesi del Bilancio di Missione, così come il risultato economico lo è del Bilancio d'Esercizio (a questo proposito si veda la ratio e l'idea nella Sezione 2).

Tale "misura sintetica" certo non sostituisce il Bilancio di Missione così come oggi si propone – anzi da questo necessariamente deriva – bensì è un modo di comunicazione pubblica e certa, ai cittadini, su ciò che a loro interessa (universalità ed equità di accesso; volumi prestazionali erogati; efficacia e qualità dell'assistenza; centralità del cittadino e grado di soddisfazione; tempi di attesa; appropriatezza ed efficienza gestionale; ecc.) – ed è stimolo per l'approfondimento conoscitivo (il Bilancio di Missione, appunto): ... è come quando si leggono le classifiche sulla "qualità della vita" nelle diverse città italiane: l'informazione d'interesse è immediata ... e se ci si colloca in "alto" o "in basso" si vogliono sapere le ragioni.

Sempre al fine che chi deve leggere - ovvero vuole leggere - lo possa "agevolmente" fare, il Bilancio di Missione 2006 è concepito come un unicum, che vuole rendere l'insieme, senza ridondanze e con coerenza di sistema; al contempo, ogni Sezione è completa sul tema trattato e, pertanto, fruibile singolarmente, oltre al fatto che un ulteriore livello di lettura è dato dalla consultazione delle sole Tabelle e Figure.

La presente introduzione del Direttore Generale esaurisce il mio intervento diretto... le conclusioni sono già contenute propriamente nella programmazione 2007 e nella attività in corso... al prossimo Bilancio di Missione la verifica!

Il Direttore Generale
Mario Tubertini